

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Dal mondo della nautica</b>			
7	MF - MILANO FINANZA	10/07/2013 <i>CINA, I CANTIERI NAVALI PRIMA VITTIMA DELLA CRISI DI LIQUIDITA'</i>	2
14	MF - MILANO FINANZA	10/07/2013 <i>FINCANTIERI CONQUISTA COMMESSA DA REGENT</i>	3
<b>Rubrica: Fisco e Imprese</b>			
6	IL SOLE 24 ORE	10/07/2013 <i>SQUINZI: CONFRONTO SULLA CRESCITA</i>	4

## Cina, i cantieri navali prima vittima della crisi di liquidità

di Mauro Bottarelli

**L**a prima vittima della crisi di liquidità cinese ha un nome ed è uno di quelli che fanno rumore. La Rongsheng Heavy Industries Group, prima azienda privata del Paese nella cantieristica navale, nella prima metà dell'anno ha presentato un profit warning per perdite e ora ha chiesto aiuto allo Stato poiché incapace di far fronte ai pagamenti di stipendi e forniture per l'assottigliamento dei cash flow. Di più, ha anche chiesto aiuto finanziario agli azionisti, nei fatti lanciando un aumento di capitale d'emergenza che parla la lingua del collasso di liquidità. Gli analisti si dicono certi che il governo, a fronte dei 20 mila posti di lavoro garantiti dall'azienda, tenderà la mano e la dichiarerà «too big to fail». Alla base della crisi tre fattori chiave: la sovraccapacità, il crollo degli ordinativi e il sistema di finanziamento-ombra che sta mettendo in ginocchio aziende sempre più grandi. Lo scorso anno Rongsheng vinse ordini solo per 55,6 milioni di dollari a fronte di un target di 1,8 miliardi. Non è la prima volta che l'azienda

riceve aiuti di Stato, ma nel 2010 i 520 milioni di yuan garantiti dal governo della provincia di Jiangsu servirono per l'ipo a Hong Kong, mentre nel 2011 ottenne 1,25 miliardi di yuan e nel 2012 altri 1,3 miliardi. Il timore però è che in Paese alle prese con un deleveraging forzato da 1 trilione di yuan, la Rongsheng sia una vittima sacrificale per evitare che altri soggetti muoiano. La cantieristica navale paga anche lo scotto di una grandeur giunta al parossismo nella scorsa decade, visto che nel 2012 la Cina contava 1.647 cantieri, il 60% nella provincia del Rongsheng, contro i 10 della Corea del Sud e i 15 del Giappone. Non a caso Jon Windham, analista di Barclays Bank, ha previsto che «se le condizioni attuali di mercato persisteranno, i fallimenti di cantieri navali in Cina diverranno una realtà quotidiana». Ma forse non sarà il caso di Rongsheng, sia perché il suo ceo, Chen Qiang, beneficia di forti entrate governative sia per la connessione con il sistema bancario dopo l'ipo sia per il fatto che il fallimento sarebbe controproducente per le casse dello Stato a livello di imposte. Il gigante però scricchiola.





Squinzi vede i vertici del Parlamento

# Confindustria: al via il confronto sulla crescita

Nicoletta Picchio > pagina 6

**La richiesta alla politica**

«È l'unico governo che abbiamo e va nella direzione giusta ma serve più rapidità»

**Gli interventi da attuare**

Le priorità assolute sono il pagamento dei debiti della Pa e l'alleggerimento del fisco sul lavoro

## Squinzi: confronto sulla crescita

Politiche per lo sviluppo al centro della cena con i presidenti di Camere e Commissioni

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Stringere i tempi sulla crescita, accelerare le decisioni della politica sulla crisi economica. Da quando è in carica, il governo Letta da parte del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha ottenuto un'apertura di credito: «È l'unico che abbiamo, ed è meglio che lo teniamo da conto, se avesse dei problemi non so come ne verremmo fuori». Ma anche un continuo stimolo: «Tutto va nella direzione giusta ma servirebbe più rapidità». Rapidità da parte del governo, rapidità da parte del Parlamento dell'approvare le norme.

«La politica non ha la sensazione della situazione dell'economia reale», ha detto Squinzi ieri, all'assemblea degli industriali di Caserta. Per spiegare le ragioni dell'impresa e dello sviluppo, in un approccio di dialogo con le istituzioni, il presidente di Confindustria ieri ha invitato a cena i presidenti di Camera, Senato e delle commissioni parlamentari. Un incontro che «serve a cercare di trovare un percorso di crescita nel più breve tempo possibile. Altri-

menti il problema dell'occupazione sarà fuori controllo», ha spiegato Squinzi. «Mi risulta che sia la prima volta nella storia della Repubblica che si attiva un'iniziativa di questo tipo. Vogliamo aprire un dialogo, la situazione del Paese è tale che richiede che si decida e si proceda con rapidità sulle urgenze che sono tante, drammatiche». Anche per Piero Grasso, presidente del Senato, «il dialogo deve essere sempre aperto. Sono già stato a cena con Squinzi al convegno dei Giovani industriali, è stata una serata piacevole». A declinare l'invito, Roberto Fico, presidente Commissione di Vigilanza Rai per il Movimento 5 stelle: «È il Parlamento la sede opportuna», dichiarazione ripresa dal blog di Beppe Grillo.

In Parlamento, alla Camera e al Senato, ieri ci sono state due audizioni di Confindustria, rispettivamente sulla Ue e sul lavoro. Alla prima ha partecipato Squinzi, che ha tenuto per sé la delega per le Politiche comunitarie. Il quadro che Squinzi ha disegnato ieri sera, e che aveva fatto presente ai deputati della commissione Politiche europee, indica un calo del Pil dal

2007 ad oggi di 9 punti e il 15% della capacità produttiva andato perduto. Verso fine anno ci sarà un'inversione di tendenza, ma l'aumento del Pil sarà dello 0,4-0,5% «e non si creeranno posti di lavoro». Bisogna cambiare quella «diffusa mentalità antimpresa» che c'è nel Paese. Non servono gli incentivi, «che non ribalteranno la situazione», ha detto Squinzi riferendosi al pacchetto di 9 miliardi decisi dalla Ue. È con la crescita che si crea occupazione. E le priorità assolute sono il pagamento dei debiti della Pa e l'alleggerimento del fisco sul costo del lavoro, defiscalizzando e decontribuendo, per recuperare una decina di punti dei confronti dei competitori europei. Meglio una riduzione del fisco rispetto agli aiuti alle imprese, è la posizione che Squinzi ha ribadito. Il pagamento dei debiti della Pa «che hanno superato i 100 miliardi» sono un modo per limitare la mancanza di liquidità. «Con le banche stiamo collaborando, anche loro hanno problemi, c'è meno domanda di credito». Guardando all'Europa, secondo Squinzi è urgente realizzare un'Unione bancaria, per ridurre

la frammentazione finanziaria, «che sta penalizzando soprattutto le condizioni di accesso delle Pmi». Nell'audizione è stato toccato anche il tema del brevetto unico Ue: non possono esserci dubbi sull'adesione, obiettivo che Confindustria persegue da anni. E nemmeno sull'uso dell'inglese: «La difesa delle lingue nazionali in questo caso è irrealistica, si brevetta dappertutto in inglese». Un riferimento anche all'importanza dell'accordo Usa-Ue: l'eliminazione dei dazi non è il vero problema, sono più difficili da eliminare le barriere non tariffarie «si può trovare nei supermercati il prosciutto di Parma made in New Jersey». Bene sull'ambiente i target Ue, ma mettendo al centro la competitività. Squinzi si è detto a favore degli Stati Uniti d'Europa, ha chiesto più integrazione politica ed economica e ha fatto una riflessione sulle politiche di austerità, che «hanno consentito di mettere a posto i conti, ma anche gelato l'economia». Con una raccomandazione al Parlamento: le direttive Ue vanno approvate senza «quei "miglioramenti" che hanno provocato tanti problemi incidendo sulla competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'APPELLO

«La situazione del Paese è tale che richiede che si decida e si proceda con rapidità sulle urgenze che sono tante, drammatiche»

**100 miliardi**

**-15%**

#### Capacità produttiva

Dal 2007 a oggi, il calo del Pil dell'Italia è stato di 9 punti percentuali. Il trend ha inciso profondamente sul sistema industriale italiano, che ha perso il 15% di capacità produttiva

**+0,5%**

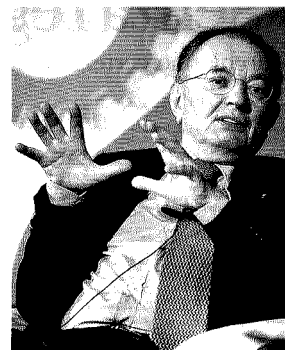
#### L'inversione a fine anno

La ripresa economica per l'Italia ci sarà solo a fine anno, ma sarà di lieve entità, tra il +0,4% e il +0,5%

**100 miliardi**

#### I debiti della Pa

I pagamenti dei debiti della Pa, che «hanno superato i 100 miliardi» sarebbero un modo per ridare liquidità alle aziende



Giorgio Squinzi è il presidente di Confindustria il 23 maggio 2012